

BUCCADERO

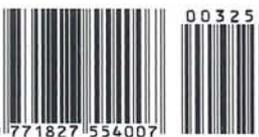
Mensile di informazione rock - n° 325
Luglio/Agosto 2010 - Anno XXX - € 5.00

LOS LOBOS
DEREK TRUCKS Band
BRUCE SPRINGSTEEN
Dr. JOHN
WARREN HAYNES
ROLLING STONES
CHRIS ISAAK
WILLIE NILE
GRACE POTTER
CLAPTON & WINWOOD a Parigi
JOHN GRANT
STEELEYE SPAN
ELVIS COSTELLO
CAMPBELL & LANEGAN
ROBERT RANDOLPH
PETER CASE
COWBOY JUNKIES

John Mellencamp

On The Rural Route '7609, il Box

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

Little Richard. Il resto è affidato alla voce di **Jimmie Vaughan**, piacevole ed adeguata alla bisogna anche se non sarà mai un grande cantante, e alla sua chitarra, come già detto misurata e quasi centellinata. Un piacevole disco di "archeologia e restauro" musicale, soprattutto per amanti del genere ma consigliato per la sua piacevole leggerezza anche ai non iniziati.

Bruno Conti

TROY TURNER

Whole Lotta Blues
Evidence/IRD

●●●●○



Jon Tiven, che produce questo disco è una sorta di **Joe Henry** o **T-Bone Burnett** dei "poveri": questo senza nessuna connotazione negativa, una semplice constatazione, se il budget non è quello delle produzioni ricche il nostro amico regala la sua grande competenza e i risultati sono spesso sorprendenti. Ci sarà un motivo se da molti anni Tiven si occupa del recupero e della ripresentazione dell'opera di grandi musicisti che hanno fatto la storia, soprattutto del blues e del soul ma anche di altri generi: tra le sue produzioni ricordiamo **Wilson Pickett**, **Steve Cropper & Felix Cavaliere** (anche quello nuovo in uscita), **Little Milton**, **Betty Harris**, **Sir Mack Rice**, **Howard Tate**, **Don Covay**, ma anche "giovani rampanti" come **Ellis Hooks** e **Mason Casey**, oltre ad una serie di tributi ai grandi della musica e a moltissimi altri nomi che non sto a citarvi. Comunque è uno bravo: ha i suoi studi in quel di Nashville, Hormone Studios, suona le chitarre, organo, piano, percussioni, armonica, quello che serve anche il sax, dove non arriva c'è la moglie **Sally Tiven** al basso e uno stuolo impressionante di ospiti. **Troy Turner** è un "giovane" bluesman, del 1967, quasi un bambino, da Baton Rouge, Louisiana con una carriera altalenante: scoperto a fine anni ottanta, ha esordito con un terzetto di ottimi album indipendenti a cavallo dei primi anni '90, ottime critiche ma scarso successo di vendite, anche di nicchia. Scende il silenzio, ma il nostro amico è uno tosto, suona del vivo, fa il sessionman e alla fine, siamo nel 1999, arriva un contratto con la Telarc che gli pubblica *Blues On My Back*, un buon disco che non ottiene il successo sperato. Quindi siamo da capo, questa vol-

ta i tempi sono biblici, addirittura più lunghi di quelli che passano tra un disco di Peter Gabriel e l'altro. Entra in scena **Jon Tiven** che già doveva produrre il disco del 1999 ma poi per problemi contrattuali aveva dovuto lasciar perdere: i contatti e l'amicizia con Turner sono rimasti quindi si propone per questo *Whole Lotta Blues*, l'etichetta, l'ottima Evidence è presto trovata, quindi basta entrare in studio di registrazione e il gioco è fatto.

Troy Turner, di suo, ha una bella voce, quasi da giovane **B.B. King**, la chitarra viaggia sicura e inventiva, con uno stile pungente senza particolari scuole di appartenenza, tra blues e rock.

Pane per i denti di Tiven che gli ha creato intorno una sorta di supergruppo incredibile, collaboratori come piovesse: tra gli autori e coautori, oltre allo stesso Tiven, balzano all'occhio i nomi di **Hubert**

Sumlin, **Steve Cropper & Felix Cavaliere**, **Jonell Moser**, **Brian May**, prego? Proprio quel Brian May che si avventura nei territori inesplorati del blues con una ottima *Come To Your Senses*, ma quello che sorprende è la formazione che suona nel brano, ci sono **Leslie West** e **Steve Cropper** alle chitarre, **Reese Wynans** all'organo, **David Hood** al basso.

Ma questo è ancora niente: nell'unica cover presente, una gagliarda versione di *Going Down* di **Don Nix**, la lista dei musicisti è come segue, **Brian May**, **Leslie West** e **Audley Freed** alle chitarre, **David Hood** al basso, **Bobby Whittlock** all'organo, **Max Middleton** al piano e una strabordante **Bonnie Bramlett** alle armonie vocali. L'unico sconosciuto, si fa per dire, è il batterista **Martin Ditcham** che ha suonato "solo" con **Sade**, **Working Week** e **Rolling Stones**, e picchia

sui tamburi con grande energia, il risultato ricorda vagamente i gloriosi **Delaney & Bonnie** di *On Tour*. Ma tutto il disco viaggia su ottimi livelli, dall'ottimo slow blues *Don't Push Your Love* con la chitarra di **Turner** e l'armonica di **Mason Casey** in evidenza passando al gagliardo duetto con **Jonell Mosser**, una sorta di **Bonnie Raitt** giovane, nel blues&soul di *Not Ready*.

Ci sono quattordici brani nel disco e non ce n'è uno da scartare: tra gli altri musicisti presenti come non ricordare gli ottimi batteristi **Simon Kirke** (da **Free** e **Bad Company**) e **Chester Thompson** (tra gli altri con **Genesis** e **Weather Report**), oltre alle tastiere di **Felix Cavaliere**. Tutti gli ospiti non mettono in ombra, anzi attizzano **Troy Turner** che regala una prestazione di notevole spessore, blues e soul con gli attributi al posto giusto.

Bruno Conti

MISSISSIPPI HEAT

Let's Live It Up!

Delmark

●●●●○

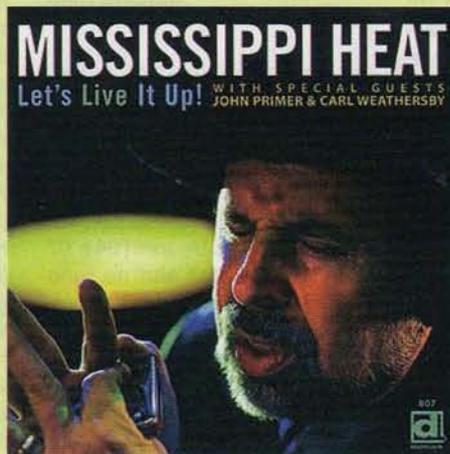
DAVE WELD AND THE IMPERIAL FLAMES

Burnin' Love

Delmark

●●●●○

Le notizie che arrivano dalla casa di Bob Koester sono di solito, quando non eclatanti, almeno confortanti; è il caso di questo nuovo capitolo dei **Mississippi Heat**, band consolidata e che abbiamo sempre considerato con rispetto dati i precedenti, dischi come *Hattiesburg Blues* del 2008 o *One Eye Open - Live At Rosa's Lounge*, per i quali la band ha sempre proposto un blues efficace ed estremamente attaccato alla tradizione. Pierre Lacoque si dimostra al solito ottimo armonicista e capitano, nonché penna ufficiale del gruppo (tutte le canzoni sono sue, eccezione fatta per *I Want To Know*, firmata da Sugar Pie Desanto e poche altre cose), gruppo che include personale qualificato, Inetta Visor alla voce (in sella dal 2001), Chris Cameron al piano e Kenny Smith alla batteria, nonché gli "ospiti", ormai parte integrante, Carl Weathersby e John Primer (nel precedente c'era il buon Lurrie Bell). Il repertorio va sul consolidato, il giusto mix di shuffle cocenti (*Let's Live It Up!*, il forsennato stomp *Betty Sue*, sul "tiro di Mojo Workin'", così come *Enlighten Me*, con l'ottima prestazione da parte dell'armonicista), lenti (*Daggers And Spears*), buoni mid-tempo (*Steadfast, Loyal And True* con la voce di John Primer), unitamente a cose che rendono il disco un po' più particolare rispetto ai precedenti, come *Jumpin' In Chi-Town*, arricchita da fiati e coro, le atmosfere



soul/r&b di *She Died From A Broken Heart* o il gospel *Peace Train*. La band festeggia in maniera positiva i primi vent'anni di attività.

Chicago è il fulcro di tutta questa buona musica; la cosa vale anche per **Dave Weld**, un tempo prediletto di J.B. Hutto e con nel cuore tanto il rock'n'roll, quanto il sound di Hound Dog Taylor. C'è un altro uomo illustre nella vita di questo chicagoano doc (classe 1952), ov-

vero quel Lil' Ed a capo dei Blues Imperials, combo del quale fece parte anche Dave Weld ai tempi di *Roughousin'* (le strade dei due si incrociano di nuovo in occasione di *Keep On Wailn'* del 1996, per la Earwig). Il vecchio Ed deve essere rimasto in ottimi rapporti con Weld, visto che appare volentieri in questo *Burnin' Love* (chitarrista ritmico in quasi tutti i pezzi), il quale arriva a ventidue anni dall'esordio su disco degli Imperial Flames (*Roughrockin' In Chicago*; il tutto, dal nome della band a quella del disco, suona come un atto di considerazione verso il piccolo Ed Williams). Tredici brani che ridanno sull'ortodosso, buoni spezzoni come *She's Lyin'*, molto fifties, come *Burnin' Love*, *I Got Mad*, un po' influenzata da B.B. King, *Talk Dirty*, il lento *Donnie Lee* (dedicato alla madre), la promompente *Ed's Boogie* o *Listen To Mama* (con la voce di Monica Myhre); cose che mettono in luce la precisione e l'affidabilità della sezione ritmica, nonché il buon gusto dei solisti di turno. Notizie confortanti.

Roberto Giuli

RECENSIONI